

IL LIBRO DELLA SETTIMANA

Lamberti, la saga continua Siamo nella Reggio del 1951

Massimo Storchi partendo da un episodio banale ci riporta fra personaggi, negozi e strade di un mondo che influenza il presente

Chiara Torcianti

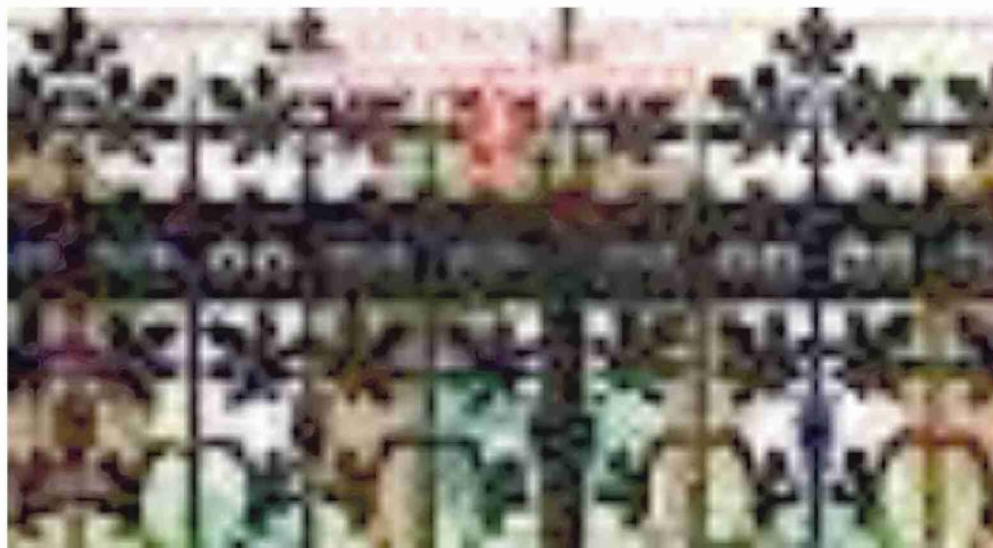
REGGIO EMILIA. Siamo nel 1951 e Dario Lamberti, il protagonista dei romanzi di Massimo Storchi, è tornato ad abitare nella sua Reggio, città per la quale nutre sentimenti tanto sinceri quanto contrastanti. In questo terzo capitolo della saga, il nostro (anti)eroe incappa nell'apprensione di un'anziana vicina di casa che gli chiede consiglio per liberare il suo giardino da una presunta invasione di talpe dallo spiccato senso geometrico. Sin dalla prima occhiata, Dario però si accorge che la responsabilità di quegli ordinati filari di bu-

che sia da attribuire ad esseri bipedi armati di vanga. Così, in virtù di un semplice gesto di gentilezza, il protagonista si trova risucchiato in un intrico di vicende che, solleticando la sua curiosità e il suo senso di giustizia, gli rammentano che ciò che ci si ostina a chiamare passato persiste nelle pieghe del presente. Come di consueto, l'autore prende spunto da un evento apparentemente innocuo, e tuttavia non ordinario, per indagarne le motivazioni sotterranee. Per dirla in altri termini: il contesto in cui si muovono i personaggi delle "Talpe" è nettamente adeso alla realtà storica, mentre le storie che essi mettono letteralmente in scena sono, se non vere, quantomeno plausibili per quell'epoca e per quella socie-

tà. Il reato, o presunto tale, diventa perciò un ottimo alibi nelle mani di Storchi, che lo utilizza sia per indagare l'animo umano che per far rivivere, per così dire, l'aria che si respirava a Reggio, in particolari ambienti sociali e politici, in quegli anni. Ed è proprio nella capacità di immergere il lettore in un dato periodo storico che emerge la perizia del mestiere maneggiato con destrezza dall'autore. Infatti, per chi ha acquisito dimestichezza con le fonti (documenti e testimoni) è più facile imbattersi in quei dettagli - nomi di negozi, percorsi cittadini, divagazioni gastronomiche - che dettano il passo di un mondo (forse) ai nostri occhi estinto. Grazie all'ironia e alla riflessività di Dario, che è amico dell'outsider

leader comunista Valdo Magnani, siamo presi per mano alla scoperta di quell'impasto di abitudini, modi di dire, luoghi della socialità che può ben incarnare, per la nostra sensibilità, la Reggio del 1951.

Le talpe della signora Benaglia
di Massimo Storchi
Aliberti. Pagine 138, 12,90 €



Un particolare della copertina del nuovo libro dello storico reggiano Massimo Storchi



Peso: 29%